

Comunicato **16/MM/rc**  
Cagliari, 29 gennaio 2010

## **NOTA STAMPA**

### **IL SINDACATO CHIEDE DI CONDIVIDERE UN RUOLO ATTIVO DELLA REGIONE NELLA PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO E NEL SUO RAPPORTO CON IL SISTEMA DEL CREDITO**

La Regione deve essere parte attiva nella promozione e sviluppo di un credito locale. Rientra infatti nei suoi compiti fornire indirizzi e incentivare le forme societarie più utili allo sviluppo della società sarda.

Il decreto legislativo n. 171 del 18 aprile 2006 - «*Ricognizione dei principi fondamentali in materia di casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale, enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale*» -, rappresenta un'opportunità per assumere un ruolo attivo in materia di credito.

Infatti, nel provvedimento, circa le banche a carattere regionale, vengono individuati alcuni parametri di identificazione e compiti assumibili da parte delle Regioni, quali: l'istituzione di un albo delle banche a carattere regionale, l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria e alle modifiche statutarie, le modalità di verifica dei requisiti e di esperienza e di onorabilità dei partecipanti al capitale e degli esponenti aziendali.

Certo, il problema del credito nell'Isola non riguarda solo le banche a carattere regionale, anzi si pone in termini urgenti la questione della raccolta e dei prestiti da parte delle banche di dimensione nazionale, come risulta peraltro dai dati del terzo trimestre 2009 forniti dalla Banca d'Italia, che denotano variazioni fortemente negative sia riguardo alle famiglie che alle imprese ma la Sardegna, in quanto regione a statuto speciale, può anche in questa direzione esercitare prerogative in grado di rendere maggiormente incisivo il rapporto tra credito, programmazione dello sviluppo e prestiti e impieghi.

Le banche non possono investire i soldi dei cittadini e delle imprese come meglio credono; debbono contribuire a promuovere lo sviluppo e a sostenere il sociale. La regolazione del sistema bancario non è solo una questione di livello internazionale e nazionale, sulla quale è intervenuto il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama, e sulla quale insiste il sindacato internazionale e la CISL nazionale, sostenendo che «*mentre decine di milioni di persone nel mondo perdono il posto di lavoro banchieri e finanziari sono tornati a giocare al gioco pericoloso della roulette finanziaria*»).

Anche in Sardegna è indispensabile avviare una politica in grado di influire nel rapporto credito, sviluppo economico e sostegno alle famiglie, attraverso indirizzi e politiche che rendano meno autoreferenziale il sistema bancario.

Proprio mentre l'economia sarda, il sistema delle imprese e la povertà delle famiglie registra livelli di difficoltà senza precedenti è indispensabile raccordare il sistema bancario e finanziario alle esigenze del territorio.

I risparmi dei cittadini e il loro utilizzo sono un argomento di competenza non esclusiva né delle banche né della Regione. È per questo che il sindacato auspica un immediato confronto tra rappresentanti sociali e datoriali e Giunta regionale per condividere le scelte più appropriate in tema di credito allo sviluppo, al lavoro e alle famiglie.

L'impegno della CISL e della FIBA per favorire un circuito virtuoso tra il sistema finanziario ed il sistema produttivo è testimoniato dalle numerose iniziative che in particolare si sono succedute dal 2002 ad oggi con la presentazione di una serie di proposte ben note alle amministrazioni regionali che, regolarmente, sono state coinvolte nelle iniziative stesse. Centri decisionali allocati nel Mezzogiorno, un diverso ruolo dei Consorzi Fidi e delle Fondazioni Bancarie e da ultimo la proposta di realizzare un Osservatorio Regionale sul Credito che monitorizzi il fenomeno possono rappresentare validi strumenti utili al raggiungimento di questo scopo.

La segreteria regionale FIBA CISL

La segreteria regionale CISL